



**COMUNICATO STAMPA n. 5/2011**

**RACCONTARE LA VERITÀ. TESTIMONIARE LA VERITÀ.**  
**Il Cardinale Tettamanzi ha incontrato questa mattina i giornalisti**  
**in occasione del patrono San Francesco di Sales.**  
**Le riflessioni di Tarquinio, Calabresi, Mentana, Sciortino e Pelizzoni**

Milano, 29 gennaio 2011

Più di 300 tra giornalisti, persone impegnate nel mondo della comunicazione, studenti delle scuole di giornalismo e insegnanti hanno riempito la sala dell'Istituto dei Ciechi di Milano in cui stamattina – sabato 29 gennaio 2011 – il Cardinale Dionigi Tettamanzi ha incontrato il mondo dell'informazione in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. La mattinata ha visto l'Arcivescovo di Milano dialogare con alcuni grandi nomi del giornalismo italiano di oggi sul tema "Faremo (ancora) notizia. La verità, via per la vita e il futuro del giornalismo".

Chiara Pelizzoni, giovane giornalista di formazione "multimediale", che attualmente lavora per l'agenzia televisiva H24, ha introdotto il dibattito con una riflessione-provocazione. «Questa professione richiede oggi, soprattutto alla mia generazione, molta versatilità: non si può più pensare di raccontare la notizia solo in modo scritto: è necessario usare tutti i mezzi a disposizione: tv, web, parola scritta, immagine, video. Ogni linguaggio è una ricchezza in più».

È stato poi il turno di Mario Calabresi, direttore de La Stampa, che ha motivato le proprie scelte quotidiane in relazione all'impegno del raccontare la realtà e alla responsabilità di fronte al pubblico. «Ci sono grossi rischi nella professione oggi: la spettacolarizzazione, che a volte fa "andare oltre", mancare di rispetto, o l'enfaticizzazione dei particolari. Dobbiamo allora recuperare il senso delle proporzioni, saper rinunciare a molte informazioni inutili, saper scegliere cosa vale la pena pubblicare e cosa non serve».

Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, e don Antonio Sciortino, direttore del settimanale Famiglia Cristiana, hanno portato la loro esperienza di cattolici che fanno comunicazione per offrire un prezioso contributo alla formazione dell'opinione pubblica.

«Noi cerchiamo di aprire gli occhi e toglierli dal "Palazzo" – ha detto Tarquinio, – di dare voce e pagine a quelle che altri considerano "non-notizie", per guardare a un'altra Italia, che vive e non è immobile, come invece sembrerebbe guardando solo, appunto, al Palazzo».

Mentre per don Sciortino «L'informazione conosce ormai solo le regole dello scoop, del "dossieraggio": prima si costruiscono le opinioni, solo dopo si guarda ai fatti, e non importa se siano veri. Ma il nostro punto di vista è quello del Vangelo e cerchiamo di dare voce ai più deboli. Ricominciamo allora a parlare della vita quotidiana, della povertà di questo Paese, della disoccupazione, della mancanza di futuro dei giovani, dell'integrazione che invece già c'è».

Per Enrico Mentana, direttore del TG La7, «in Italia abbiamo un problema gigantesco: l'informazione espone le due verità, i due punti di vista opposti. Il nostro ruolo invece deve essere quello di scegliere, mediare, spiegare». E ancora «dopo tanti giorni di dettagli urlati, saremo capaci di tornare a riflettere sulla realtà? ».

don Davide Milani  
*Responsabile Comunicazione - Arcidiocesi di Milano*